



## Proposta programmatica

### **LA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER LE NUOVE GENERAZIONI**

Se è vero che la sfida posta da industria 4.0 si gioca sul terreno delle competenze, della loro centralità nel continuo allineamento rispetto alle mutevoli esigenze del tessuto produttivo, la proposta per lo sviluppo del Paese non può che essere quella di rafforzare il sistema formativo, soprattutto quello iniziale (IeFP e ITS), per garantire a tutti i giovani il diritto e la possibilità di accedervi. A partire da questa base, va ampliata anche l'offerta formativa per gli adulti, nell'ottica europea del *life long learning*.

In Italia, invece, giovani e adulti sono oggi esposti a un rischio di esclusione dal mercato del lavoro maggiore rispetto agli altri Paesi europei. Nel nostro Paese, il tasso di disoccupazione – soprattutto quella giovanile – è tra i più alti del continente. L'Italia è anche il primo Paese UE per numero di NEET, i giovani fra i 18 e i 29 anni che non lavorano né sono iscritti a un percorso di formazione.

I processi di innovazione e di cambiamento nel mercato del lavoro determinano l'obsolescenza delle qualificazioni professionali, che rende sempre più difficile prevedere quali saranno le specifiche competenze che saranno necessarie in futuro. Di conseguenza, è necessario dotare il nostro Paese e il nostro sistema produttivo di una formazione capace di fornire ai giovani (formazione iniziale) le competenze necessarie al loro inserimento lavorativo, con un'offerta orientata ai fabbisogni professionali, e ai lavoratori già occupati gli strumenti per mantenere sempre attuali le proprie competenze (formazione continua).

La proposta di Forma è orientata alla costruzione di un sistema formativo stabile che sappia rispondere alle sfide che ci aspettano con interventi che partano immediatamente ma abbiano un respiro di medio e lungo periodo.

Il piano di intervento si fonda su 3 criteri cardine a loro volta articolati su una serie di iniziative volte a rafforzare la filiera professionalizzante fino al livello terziario, accrescere la componente formativa per facilitare le transizioni dalla scuola al lavoro e da un lavoro all'altro e rinnovare l'infrastruttura formativa per la crescita del sistema.

L'obiettivo è quello di riconoscere il sistema formativo come infrastruttura per l'innovazione del Paese sempre più centrata sul capitale umano, lo sviluppo ed il mantenimento delle competenze.



### 3 Punti cardine e 10 proposte

#### Rafforzare la filiera professionalizzante

- **IeFP** su **tutto il territorio nazionale a costi standard**
- Potenziare il sistema **ITS**
- Mettere a regime il **sistema duale**
- **Aggiornare il repertorio** delle qualifiche e diplomi professionali

#### I nuovi diritti del lavoro

- Più **formazione** nelle **Politiche attive del lavoro**, a partire dalla nuova fase di **Garanzia Giovani**
- Più formazione continua per i lavoratori
- **Piano strategico** per la formazione e l'inserimento lavorativo dei **migranti**

#### Innovare l'infrastruttura formativa

- Criteri di **accreditamento** degli enti di formazione per rafforzare la qualità
- **Credito di imposta** per gli investimenti materiali e immateriali
- **Accesso ai fondi comunitari e detraibilità erogazioni liberali**

## A. Rafforzare la componente professionalizzante del sistema educativo

**La storica assenza di un forte sistema formativo nel sistema educativo è la causa principale della dispersione scolastica e dei forti tassi di mismatch tra le competenze in possesso dei giovani e quelle richieste dal mondo del lavoro.** Nei sistemi regionali che hanno sviluppato una articolata e stabile offerta di IeFP degli enti formativi accreditati si osservano minori tassi di dispersione e buoni risultati occupazionali, se non eccellenti, tra i qualificati e i diplomati (IeFP) e i titolari di certificati di istruzione tecnico-superiore (IFTS e ITS). Si tratta principalmente delle Regioni del Nord Italia.

**Serve una nuova considerazione del valore culturale e socio-economico della formazione professionale.**

Ciò è vero sia per la formazione di secondo ciclo, sia per quella di livello terziario. I soli sistemi scolastico ed universitario non sono sufficienti a dare una risposta a tutti i giovani ed ai fabbisogni delle imprese. È con una Filiera professionalizzante completa, di livello secondario e terziario non accademico, che si dà la possibilità a chi la frequenta di poter accedere a più alti livelli di qualificazione.



**Consolidare la formazione iniziale è il primo impegno da assumere nei tempi più brevi.**

### **Proposte di intervento immediato**

#### **1. GARANTIRE LA IeFP SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE A COSTI STANDARD**

Superare la frammentarietà territoriale ed incompiutezza del sistema IeFP, dando seguito immediato alla richiesta che la stessa Conferenza delle Regioni ha fatto più volte per l'adozione di un **Regolamento governativo che presidi il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni stabiliti dallo Stato, accompagnata da misure idonee per sostenere il completamento e il riequilibrio territoriale dell'offerta formativa, assicurando il corretto finanziamento mediante costi standard di sostenibilità ed efficienza.**

#### **2. POTENZIARE IL SISTEMA ITS**

**Potenziare il sistema ITS aumentando progressivamente il numero di iscritti,** passando dagli attuali 6 mila ad almeno 30 mila immatricolati ogni anno, con uno sviluppo progressivo di +5 mila iscritti ogni anno.

#### **3. METTERE A REGIME IL SISTEMA DUALE PER IL CONSEGUIMENTO DI QUALIFICHE E DIPLOMI DI IeFP, IFTS E ITS**

**La sperimentazione del modello formativo "duale" nell'ambito della IeFP sta dando risultati importanti,** anche in termini di contratti di apprendistato stipulati. Solo con una **prosecuzione di tale esperienza,** c'è la concreta possibilità che anche in Italia l'apprendistato formativo di primo e terzo livello diventi una diffusa modalità per raggiungere i titoli di studio di IeFP, IFTS e ITS.

#### **4. AGGIORNARE IL REPERTORIO DELLE QUALIFICHE E DEI DIPLOMI PROFESSIONALI**

**Il tessuto produttivo richiede nuove competenze e nuovi profili professionali.** L'offerta formativa IeFP, IFTS e ITS deve essere in grado di rispondere alle evoluzioni del mondo del lavoro con un rapido e continuo aggiornamento dei titoli rilasciati.



## B. Riconoscere i nuovi diritti del lavoro durante tutto l'arco della vita: formazione, riqualificazione, politiche attive

Valorizzando la loro identità fondata sulla centralità della persona, gli enti di formazione possono contare su uno storico rapporto con il tessuto produttivo che va potenziato per accrescere le chances occupazionali dei propri allievi.

La situazione di crisi ha portato gli Enti di formazione ad aprirsi a nuovi bisogni delle persone, anche adulte, in particolare per l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro.

Sempre più sta **evolvendo il rapporto tra la formazione e le politiche del lavoro**, perché sempre più queste diventano un mezzo per favorire la **transizione dei giovani dalla formazione al lavoro**, ma anche per la **riqualificazione degli adulti in cerca di lavoro**.

**È sempre più il Centro di Formazione il luogo in cui le *policy* di formazione e lavoro trovano un reale punto di incontro**, al servizio della persona.

Gli Enti di formazione stanno sviluppando la propria capacità di *placement* a partire dai propri allievi: un'offerta di **servizi integrati** – di orientamento professionale, di supporto nella ricerca attiva del lavoro, di *scouting* – al fine di accompagnarli nel **primo ingresso nel mercato del lavoro**.

Il sistema di Formazione professionale assolve, in tal senso, ad una funzione di cerniera tra sistema educativo, sistema sociale e sistema lavoro che:

- facilita il funzionamento del mercato del lavoro, nell'ambito delle Politiche attive del lavoro, per quanto concerne sia l'ingresso dei giovani al lavoro che il re-ingresso al lavoro delle persone che perdono il lavoro o che sono costretti a cambiarlo;
- supporta, attraverso l'aggiornamento e lo sviluppo delle *skills* professionali dei lavoratori, la crescita professionale delle risorse umane e la competitività delle imprese;
- sostiene l'integrazione socio-lavorativa delle fasce deboli, favorendo l'integrazione e la coesione sociale.



## Proposte di intervento immediato

### 5. PIÙ FORMAZIONE NELLE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, A PARTIRE DALLA NUOVA FASE DI GARANZIA GIOVANI.

La **componente di formazione** della persona, per adeguarne le competenze ai fabbisogni del mercato del lavoro, dovrebbe diventare parte integrante delle **Politiche attive del lavoro** sia a livello nazionale, come nel caso dell'Assegno di ricollocazione, che regionale.

Analogamente, la **programmazione regionale di un programma nazionale** qual è **Garanzia Giovani** dovrebbe **integrare l'azione di inserimento lavorativo con la formazione di specializzazione**. Ciò consentirà di accompagnare i giovani NEET **all'acquisizione di un titolo di studio**, così come di supportarli nell'**inserimento lavorativo con una formazione mirata all'acquisizione delle specifiche competenze richieste** dal tessuto produttivo.

### 6. RAFFORZARE LA FORMAZIONE CONTINUA DEI LAVORATORI

Per stemperare gli effetti del deterioramento delle competenze di fronte alle nuove tecnologie e della crisi economica e finanziaria, è necessario **creare un sistema di formazione continua che consenta ai lavoratori di mantenere aggiornate le proprie competenze o di riqualificarle nel caso di rischio di esclusione dal mercato del lavoro**.

La sola formazione iniziale non basta a mantenere elevati livelli di competenze, necessari per le sfide della digitalizzazione, ma occorre promuovere una formazione **lungo tutto l'arco della vita (life-long learning)** per ridurre il rischio di obsolescenza delle competenze, diminuendo così anche il rischio di disoccupazione.

### 7. REALIZZARE UN PIANO STRATEGICO PER LA FORMAZIONE E L'INSERIMENTO LAVORATIVO DEI MIGRANTI

Il fenomeno migratorio nel nostro Paese non è una emergenza, ma rappresenta **un evento epocale di medio lungo termine**, che richiede di essere affrontato con **adeguate politiche**, tra cui quelle rivolte alla **valorizzazione delle qualificazioni dei migranti**, per la **migliore integrazione sociale e lavorativa**.

**Il riconoscimento delle competenze già acquisite** dai migranti, **una formazione specifica ed intensiva nell'ambito di politiche del lavoro per l'inserimento lavorativo**, potrà favorire un più efficace e positivo inserimento delle persone



migranti nel nostro mercato del lavoro. Ma non solo. Oggi arrivano in Italia – a differenza di altri Paesi dell’Ue – i migranti con i più bassi livelli di istruzione e formazione, che andrebbero invece formati nei loro Paesi d’origine con il coinvolgimento delle imprese nazionali in grado di concorrere allo sviluppo di una formazione professionale di qualità utile allo sviluppo dei territori di appartenenza e anche del nostro Paese sotto il profilo economico e della coesione sociale. La questione è di particolare rilevanza per i giovani di 14/25 anni. In questa prospettiva, l’Italia può giocare un ruolo importantissimo nello spazio euromediterraneo per la formazione dei giovani, in particolare dei minori provenienti e/o residenti in Africa.

## C. Rinnovare l’infrastruttura formativa per un sistema produttivo competitivo

I centri di formazione professionale sono le strutture chiamate ad accompagnare le persone nello sviluppo e nell’aggiornamento delle proprie competenze.

La storica capacità di questi soggetti è quella di rispondere contemporaneamente sia ai bisogni educativi e formativi delle persone, sia a quelli di crescita del capitale umano delle imprese.

Per rispondere ai nuovi bisogni di competenze e per affrontare efficacemente il nuovo rilancio della formazione professionale, essi sono chiamati ad una profonda innovazione e ad un nuovo livello qualitativo di intervento.

L’evoluzione dei centri di formazione vede un rafforzamento della propria *mission* nel mutato contesto economico e produttivo, attraverso: un crescente ruolo nel contesto delle politiche attive del lavoro; un adeguamento della propria offerta formativa ai nuovi bisogni di competenze; l’innovazione strutturale, di capitale umano e organizzativa.

### Proposte di intervento immediato

#### 8. RIVEDERE I CRITERI DI ACCREDITAMENTO DEGLI ENTI DI FORMAZIONE PER RAFFORZARE LA QUALITÀ

Per migliorare la qualità della formazione erogata è necessario **rivedere i requisiti per l’accreditamento degli enti formativi**, valorizzando quelli che consentono di alzare il livello della formazione erogata.

Tali requisiti, oltre che a garanzia di qualità, devono essere mantenuti per il rispetto di **determinati standard minimi da garantire su tutto il territorio nazionale**.

Non il semplice rispetto di procedure e requisiti formalistici, ma **verifica dell’effettiva qualità dei servizi erogati**, anche in termini di riscontro sul mercato del lavoro.



## 9. FAVORIRE L'INVESTIMENTO PER RINNOVARE GLI ENTI DI FORMAZIONE, ATTRAVERSO UN CREDITO DI IMPOSTA PER GLI INVESTIMENTI MATERIALI E IMMATERIALI

Non è possibile pensare a una riforma del sistema professionale senza prima **puntare sull'innovazione dei Centri di Formazione Professionale (CFP), sedi delle istituzioni formative di IeFP.**

Prevedere un **credito di imposta che incentivi gli investimenti materiali e immateriali** da parte degli Enti di formazione porterebbe al **rinnovamento delle loro strutture e della loro offerta formativa**, migliorando significativamente la qualità dei servizi offerti.

## 10. RICONOSCERE AGLI STUDENTI DELLA IeFP I BENEFICI DEGLI STUDENTI ISCRITTI ALLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE: ACCESSO AI FONDI COMUNITARI E DETRAIBILITÀ EROGAZIONI LIBERALI

Fino ad oggi, **migliaia di studenti che frequentano i percorsi del sistema educativo presso i centri di formazione professionale** sono stati **esclusi** dai finanziamenti comunitari. Infatti, ai CFP non è consentita la partecipazione alle iniziative realizzate attraverso il Programma Operativo Nazionale «Per la scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento». Analogamente a quanto avvenuto per le scuole paritarie, prevedere anche i CFP tra i beneficiari del PON rappresenterebbe un punto di partenza importante sia in termini di identità, come riconoscimento del loro ruolo di pari dignità all'interno del sistema formativo, che di opportunità, potendo partecipare a iniziative di grande interesse anche per la IeFP.

Inoltre, anche i CFP dovrebbero poter vedersi riconosciuta la **detraibilità delle erogazioni liberali in favore degli enti di formazione professionale senza scopo di lucro** che appartengono al sistema nazionale di istruzione e formazione, come già avviene per il sistema scolastico.